



Comunicato Stampa

Più fiducia nel lavoro autonomo e rilancio degli investimenti

E' l'appello lanciato dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri durante l'Assemblea di categoria oggi (21 gennaio, ndr) a Roma. Norme farraginose ne appesantiscono l'attività a scapito del paese, sostengono i professionisti che chiedono più risorse per infrastrutture e edilizia

Rilanciare il lavoro autonomo, tornare a mettere la progettazione al centro dell'attività edilizia e infrastrutturale, sviluppare gli investimenti, nelle costruzioni, ora in caduta libera. Gli ingegneri italiani, nel corso **dell'Assemblea Nazionale di categoria**, oggi (21 gennaio, ndr) al Tempio di Adriano a Roma, riaprono il dibattito sull'economia del Paese declinando nello specifico il tema del lavoro.

A soffrire particolarmente dell'attuale crisi che sta attraversando l'Italia è proprio quello autonomo, come decretato anche dalla ricerca del centro Studi del Cni presentata durante l'evento. Negli ultimi sei anni, dal 2008 al 2014, i liberi professionisti del settore hanno subito un calo del reddito del 20% e questo dato, secondo gli ingegneri, spinge ad una riflessione sulle attuali politiche del lavoro. La modifica in senso restrittivo dei minimi, l'abolizione della cassa integrazione Guadagni in deroga per i dipendenti degli studi professionali, l'aumento per la gestione separata Inps che i professionisti saranno tenuti a versare, *"sono solo esempi delle regole limitanti che appesantiscono il comparto. Il lavoro autonomo è sempre più determinante per lo sviluppo del Paese, una forza sociale da consultare, dal Governo e dal Parlamento, nelle scelte importanti"*, ha spiegato il **Presidente del Cni Armando Zambrano**, che prosegue: *"All'interno di questa componente, il sistema ordinistico può candidarsi a essere guida di una platea molto più vasta di lavoratori, di imprenditori di se stessi, di partite Iva, da molti ritenuta sprezzantemente lavoro precario"*.

L'Italia, tuttavia, patisce sia una forte carenza di investimenti sia la mancata centralità offerta alla progettazione delle opere. Qualche dato a supporto dell'affermazione: tra il 2008 e il 2014 la flessione degli investimenti nelle costruzioni è stata del 28%. Rispetto all'anno precedente la contrazione è stata dell'8,5% per le abitazioni, del 3,5% per quelle non residenziali e del 4,3% in opere pubbliche (dal 2010 è stata superiore del 9%, dal 2012 del 12%). Occorre, quindi, investire adeguatamente anche le non molte risorse esistenti e *"sono almeno sei – spiega il Vice presidente vicario del Cni Fabio Bonfà - i settori su cui incentrare l'attenzione, serve un piano di infrastrutture tradizionali e innovative adeguate ad un Paese moderno e competitivo, occorre realizzare quanto previsto nei programmi di Agenda digitale per l'Italia, è necessario un programma organico di interventi nel risparmio energetico, bisogna intervenire, nel campo della messa in sicurezza dal rischio sismico, incentivare la divulgazione degli Open Data delle pubbliche amministrazioni"*.

Capitolo progettazioni. In Italia, la loro incidenza si colloca appena sopra il 10% del valore delle opere, a fronte del 33% del Regno Unito, del 25% di Spagna e Francia e del 20% della Germania. *"La pubblica amministrazione deve tornare a riconoscere la centralità e terzietà del progetto – sostengono gli ingegneri - perché esso deve rispondere a criteri di qualità, economia e funzionalità; il progetto deve essere redatto da chi ha le conoscenze, le esperienze e la capacità per farlo e non può essere affidato, come sempre più spesso avviene, alle imprese solo nelle fasi successive al preliminare"*.

Eppure la fiducia nell'ingegneria resta alta: il 90% dei laureati ripercorrerebbe ancora la stessa strada.

Roma, 21 gennaio 2015

Ufficio Stampa
Segni e Suoni
Info:
tel. 071//2905005
info@segniesuoni.it